

# ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

## DELIBERAZIONE N. 4

**OGGETTO: Bilancio sociale dell'Inps per l'anno 2010: linee di indirizzo.**

### IL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA

(Seduta del 15 marzo 2011)

**Visto** l'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 479, modificato dall'art. 17, comma 23, della legge 15 maggio 1997, n. 127;

**Visti** gli articoli 2 e 46 del "Regolamento per l'Amministrazione e la Contabilità dell'INPS", approvato con deliberazione n. 172 del 18 maggio 2005 dal Consiglio di Amministrazione, che fra gli indirizzi del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza prevedono rispettivamente di "*emanare gli indirizzi per la predisposizione del Bilancio sociale*" e di "*approvare entro il 30 settembre di ciascun anno il Bilancio sociale, dopo l'approvazione del Bilancio consuntivo*";

**Tenuto conto** delle Relazioni programmatiche per gli anni 2010/2012 e 2011/2013 in cui il CIV conferma la sistematicità del Bilancio sociale;

**Vista** la deliberazione n. 2 del 23 febbraio 2010 con la quale il CIV ha formulato gli indirizzi per la costruzione del Bilancio sociale 2009, che è stato successivamente approvato con deliberazione n. 16 del 9 novembre 2010;

**Considerato** che la rendicontazione sociale si basa sui dati economico-finanziari del Bilancio consuntivo dell'anno precedente;

**Ritenuto** che il Bilancio sociale 2010, nel mantenere l'impostazione del precedente documento, debba sviluppare gli argomenti indicati nella informativa allegata alla presente deliberazione di cui è parte integrante;

**Tenuto conto** dell'importanza del valore sociale dell'attività dell'Inps e la sua funzione stabilizzatrice nell'attuale situazione economica;

**Confermata** la struttura di bilancio consolidato e sottolineata la necessità di rendere consapevoli le Regioni del carattere unitario del Bilancio sociale nazionale che comprende le risultanze dei diversi bilanci regionali;

**Ribadito** il ruolo preminente delle Sedi regionali e dei Comitati regionali e la necessità di una collaborazione reciproca per la realizzazione della rendicontazione sociale che deve tenere conto delle priorità regionali e delle esigenze territoriali;

**Ritenuto** opportuno che le Regioni prendano coscienza della sistematicità della rendicontazione sociale, che richiede con cadenza annuale l'aggiornamento dei dati che tengano conto degli avvenimenti economico-sociali intervenuti;

**Riaffermata** la necessità dell'utilizzo della contabilità analitica che attraverso il rapporto tra le risorse acquisite ed i costi dei servizi resi, permette la verifica dell'azione amministrativa e di valutare gli effetti della riorganizzazione delle strutture dell'Inps;

**Sottolineato** che per la realizzazione del Bilancio sociale l'Inps si avvale unicamente del lavoro e della collaborazione delle proprie strutture interne, con il contributo fondamentale delle Direzioni regionali e dei Comitati territoriali;

**Indica** le linee guida per la costruzione del Bilancio sociale, come previsto dall'art. 2, comma 1, del Regolamento per l'Amministrazione e contabilità dell'Inps:

- valorizzare i caratteri fondamentali della missione dell'Inps in un contesto di responsabilità sociale nell'ambito del più ampio sistema di Welfare;
- rispettare la trasparenza del documento al fine di rendere possibile la verifica dell'azione amministrativa dell'Inps e dimostrare la capacità di interpretazione delle aspettative di tutti gli utenti;
- costituire una rete organizzata di ascolto ed interazione con le rappresentanze delle parti sociali ed i vari portatori di interesse, che preveda specifiche responsabilità, ruoli e referenti in considerazione della dimensione territoriale del Bilancio sociale;
- fornire una griglia di riferimento degli interventi sia a livello centrale che periferico che consenta la comparazione dei lavori prodotti dalle diverse Regioni;

- utilizzare degli indicatori che siano confrontabili con gli standard europei e tengano conto anche del rapporto con il PIL al fine di valutare il grado di soddisfazione sociale realizzato, in modo da evidenziare il “valore aggiunto” del Bilancio sociale;
- mantenere il carattere programmatico del Bilancio sociale come strumento di progettualità, in grado di esprimere un percorso di miglioramento dei risultati finalizzati alla realizzazione degli obiettivi e alla omogeneità dei risultati sul territorio;
- rafforzare il ruolo di comunicazione del Bilancio sociale al fine di rappresentare i risultati conseguiti in attuazione della missione istituzionale;
- prevedere specifici progetti formativi rivolti ai diversi soggetti interessati sia a livello centrale che periferico, finalizzati a fornire la conoscenza e gli strumenti metodologici ed operativi per la realizzazione del Bilancio sociale,

## **DELIBERA**

- **di definire** le iniziative da intraprendere per il coinvolgimento delle strutture territoriali sollecitando una reciproca collaborazione e sviluppando una rete di collegamenti fra centro e periferia;
- **di delegare** le Regioni all’ascolto dei diversi stakeholders in modo di raccogliere le istanze e le aspettative delle realtà territoriali e verificare la percezione dei servizi resi dall’Istituto;
- **di impegnare** gli Organi dell’Inps:
  - **a realizzare** entro il prossimo mese di settembre la stesura dell’edizione definitiva del Bilancio sociale per l’anno 2010 che, ai sensi dell’art. 46, comma 1, del Regolamento per l’Amministrazione e contabilità dell’Inps dovrà essere approvato entro il 30 settembre del corrente anno;
  - **a considerare** il carattere di sistematicità del documento che dovrà essere elaborato con cadenza annuale, come previsto dal vigente Regolamento per l’Amministrazione e contabilità, da ritenersi complementare all’approvazione del Bilancio consuntivo di ciascun

anno e terrà conto degli eventuali indirizzi integrativi che verranno emanati;

- **a programmare** specifici progetti formativi destinati a dirigenti e funzionari centrali e periferici interessati alla realizzazione del Bilancio sociale generale e delle singole realtà territoriali.

Visto:  
IL SEGRETARIO  
(F. Giordano)

Visto:  
IL PRESIDENTE  
(G. Abbadessa)

## Allegato alla Deliberazione CIV n. 4 del 15 marzo 2011

Doc. CIV n. 40/Sost.

**CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA**  
**Commissione Economico Finanziaria**

### INFORMATIVA

**OGGETTO: Bilancio sociale dell'Inps per l'anno 2010**

#### 1. Premessa

Il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, ai sensi dell'art. 3 del **Decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479** e successive modificazioni, ha il compito di emanare gli indirizzi per la predisposizione del Bilancio sociale.

Nell'ambito degli indirizzi politici del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Inps si fa riferimento al:

❖ **Regolamento per l'amministrazione e contabilità dell'Inps**, in particolare:

- art. 2, comma 1, il CIV *"emana gli indirizzi per la predisposizione del Bilancio sociale"*
- art. 46, comma 1, il CIV *entro il 30 settembre di ciascun anno e comunque dopo l'approvazione del bilancio consuntivo, approva il Bilancio sociale dal quale devono risultare, anche a mezzo di una relazione illustrativa, in modo chiaro e trasparente le ragioni per cui sono state sostenute le spese relative alle attività istituzionali o svolte dall'Inps per conto dello Stato o di altri Enti pubblici o privati;*

al comma 2 vengono evidenziate le *caratteristiche del Bilancio sociale*:

- *"consentire di comprendere il ruolo dell'Istituto nel sistema Paese",*
- *"fornire informazioni sugli obiettivi prefissati, attraverso il confronto tra quanto realizzato e le esigenze sociali preesistenti"*
- *"dimostrare l'eventuale valore aggiunto per la comunità",*
- *"essere momento di riflessione sull'impegno profuso all'interno dell'Inps per migliorare i prodotti e i servizi per i cittadini, gli assicurati e i contribuenti".*

- ❖ **Direttiva contenente le linee guida ufficiali sulla redazione della "Rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche"** emanata dal Dipartimento della Funzione pubblica in data 17 febbraio 2006, che prevede la predisposizione con cadenza periodica e continuativa del documento di Bilancio sociale in aggiunta al bilancio economico tradizionale, al fine di relazionare sull'attività "sociale" dell'amministrazione pubblica.

In tal senso le Amministrazioni riferiscono ai propri interlocutori pubblici e privati le scelte operate, le attività svolte ed i servizi resi, attraverso uno *strumento di comunicazione* che informi in modo adeguato sugli aspetti politici e sociali degli interventi, le risorse economiche utilizzate ed i processi operativi messi in atto per la realizzazione dei risultati.

La principale finalità del documento è di mostrare pubblicamente l'attività dell'ente da un punto di vista sociale, politico ed economico, non limitandosi ai soli aspetti di natura economico-finanziaria e patrimoniale.

Lo strumento del Bilancio sociale permette di promuovere *miglioramenti* dell'azione svolta dall'Istituto, rivolgendo particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- **amministrazione**, che chiarisca in maniera esplicita la corrispondenza tra determinate poste contabili di bilancio ed un preciso servizio sociale, facilmente individuabile dai cittadini e da altri enti;
- **comunicazione**, strumento di relazione e di dialogo con tutti gli stakeholders;
- **dimensione politica**, le scelte della classe politica vengono esplicitate con trasparenza e confrontate in base agli obiettivi prefissati;
- **strategia organizzativa e professionale**, utile ad una verifica dell'operato interno che riguarda la sostenibilità finanziaria e l'efficienza degli assetti organizzativi, valorizzando anche le singole professionalità e competenze.

Da un punto di vista *operativo*, la realizzazione del Bilancio sociale si sviluppa attraverso alcune fasi:

- definizione delle diverse aree ed i relativi elementi specifici;
- raccolta delle informazioni e dei dati;
- redazione ed approvazione del Bilancio sociale;
- comunicazione e diffusione dello stesso sia all'esterno che all'interno.

Le principali *macroaree* indicate nelle linee guida per la Rendicontazione sociale delle pubbliche amministrazioni riguardano:

- **finalità e caratteristiche**, basate sul principio che l'ente pubblico deve rendere conto degli effetti dell'azione amministrativa a tutti i suoi interlocutori.

Il documento del Bilancio sociale viene integrato con il sistema informativo contabile, con quello di programmazione e controllo e con il bilancio economico-finanziario patrimoniale vero e proprio, interessando anche altri soggetti pubblici o privati che concorrono alla realizzazione degli obiettivi dell'amministrazione (convenzioni, fondazioni, istituzioni, ...);

- **contenuti** del Bilancio sociale, che rappresentano l'aspetto principale in quanto esplicitano la *missione istituzionale e politica* ed il modo con cui si intende realizzarla;

- **realizzazione** del Bilancio sociale attraverso un percorso di esame della documentazione, ponendo particolare attenzione alla rendicontazione dei proventi e dei costi riferiti al territorio e la loro ricaduta in termini di progettualità sociale.

Il Bilancio sociale è soggetto all'approvazione da parte del Consiglio di indirizzo e vigilanza, a cui fa seguito l'atto finale della comunicazione e diffusione all'esterno, per una maggiore trasparenza del rapporto tra amministrazione pubblica e i diversi interlocutori.

- ❖ **Linee guida della Global Reporting Initiative (GRI) e del Gruppo per il Bilancio Sociale (GBS)** relative a qualunque organizzazione, con le indicazioni generali sulla struttura del Bilancio sociale:

- essere "trasparente";
- garantire un "percorso evolutivo";
- essere "sottoposto a consultazione" da parte degli stakeholders;
- essere "completo e accurato";
- fornire "dati rilevanti" e poter rispondere ad un'esigenza di "comparabilità", pur tenendo nel dovuto conto le fondamentali differenze esistenti fra enti pubblici;
- assicurare "affidabilità" delle informazioni e la possibilità di "verifica" esterna.

## **2. Il Bilancio sociale dell'Inps per l'anno 2010**

Nella *Relazione Programmatica per gli anni 2011-2013* il CIV dell'Inps conferma lo scopo del Bilancio sociale di valorizzare i caratteri fondamentali della missione dell'Istituto nel sistema di welfare, rendendo possibile la verifica della propria azione amministrativa e dimostrando la capacità di interpretare le aspettative di tutti gli utenti.

Gli aspetti principali del Bilancio sociale dell'Inps indicati dal CIV sono :

- rafforzamento del ruolo di comunicazione al fine di rappresentare i risultati conseguiti in attuazione della missione istituzionale;
- costante ascolto dei portatori di interesse con particolare attenzione al territorio, soprattutto attraverso i rapporti con i Comitati territoriali che sono i collettori di raccolta delle istanze dei cittadini;
- sistematicità della elaborazione annuale del documento di Bilancio sociale che tenga conto anche degli indirizzi integrativi emanati e dell'evoluzione economica e sociale;
- carattere programmatico del documento come strumento di progettualità e di verifica della realizzazione degli obiettivi sul territorio;
- processi di formazione specifici all'interno dell'Inps, finalizzati a fornire sia gli elementi di conoscenza sulla rendicontazione sociale, sia gli strumenti metodologici ed operativi per la realizzazione del Bilancio sociale nelle singole realtà territoriali.

Il Bilancio sociale 2010, che dovrà essere approvato dal CIV entro il 30 settembre 2011 come indicato nel vigente Regolamento per l'amministrazione e contabilità, viene elaborato sulla base del bilancio consuntivo 2010 in corso di definizione e della precedente esperienza del Bilancio sociale 2009 che è stato approvato con deliberazione n. 16 del 9 novembre 2010 e presentato al CNEL lo scorso 1° dicembre 2010.

La diffusione del Bilancio sociale sia attraverso la distribuzione di copie del documento sia con la pubblicazione in rete, ha avuto un buon riscontro e sollecitato l'interesse di un numero considerevole di giornalisti economici, associazioni, istituti assicurativi, sindacati, forze sociali, Istituti di ricerca e Università, organismi, imprese e cittadini, che ne hanno apprezzato la metodologia, la trasparenza e la semplicità.

Un altro aspetto è l'interesse delle molteplici aziende tenute alla realizzazione del Bilancio sociale che, in occasione della prima esperienza di stesura del



documento, prendono idee e spunti da quello dell'Istituto facilmente consultabile sul sito dell'Inps.

Lo scopo del Bilancio sociale è di rilevare i fenomeni che hanno peculiarità e ricadute sulle regioni ed il territorio, soprattutto in questo momento di crisi economica e di difficoltà del mercato del lavoro in cui l'Istituto sta assumendo il ruolo di punto di riferimento per la tenuta del sistema, grazie soprattutto agli ammortizzatori sociali e alla cassa integrazione in deroga che vanno ad integrare i redditi primari delle famiglie colpite dagli effetti della crisi.

A tale proposito sarebbe utile delineare l'andamento degli ammortizzatori sociali degli ultimi tre anni, per valorizzare la funzione sociale dell'Inps nelle difficoltà contingenti del nostro Paese.

Ciò posto, lo strumento del Bilancio sociale consente la lettura del territorio e permette di evidenziare il valore sociale dell'attività dell'Istituto e di valorizzare la sua funzione stabilizzatrice attraverso le molteplici prestazioni di grande rilievo sociale prestate a favore dei cittadini.

Altrettanto importante è il ruolo dell'Inps in regime internazionale, nell'ambito del quale fornisce prestazioni ai cittadini italiani residenti nei Paesi in convenzione, nominando a tale scopo specifici referenti e creando poli specializzati in base allo Stato interessato, a cui si aggiunge il grande contributo dei Patronati che hanno la funzione di cogliere le condizioni del territorio di riferimento e di aiutare i cittadini italiani all'estero.

Opinione della commissione è che il Bilancio sociale debba mettere in particolare risalto la funzione sociale dell'Inps in generale e, più in particolare, l'immagine assunta dall'Istituto nell'erogare le prestazioni all'estero come l'unico se non l'ultimo anello di collegamento tra i beneficiari e l'Italia.

Peraltro, al fine di valutare in maniera esatta l'applicazione delle misure di sicurezza sociale in questi Paesi ed il numero di prestazioni erogate e dei servizi resi, è necessario mantenere un metodo unico per identificare con un nome preciso ciascuno di essi ed evitare così la dispersione delle informazioni (ad esempio Gran Bretagna e non Inghilterra, ecc.).

Strumento fondamentale per rendere possibile la verifica dell'azione amministrativa rapportando le risorse acquisite ed i costi dei servizi, è l'utilizzo della contabilità analitica che permette anche di valutare gli effetti della riorganizzazione delle strutture dell'Istituto.

Considerato che il Bilancio sociale evidenzia gli interventi più significativi e l'evoluzione rispetto ai risultati del precedente esercizio, con l'indicazione delle iniziative intraprese e di quelle realizzate in base alle linee e agli obiettivi contenuti nella Relazione programmatica, al fine di dare un "valore aggiunto" al Bilancio sociale si potrebbe creare una serie di indicatori che tengano conto anche del rapporto con il PIL.

Il primo obiettivo della rendicontazione sociale è quello di avere a disposizione uno strumento di carattere descrittivo ed organizzativo, attraverso il quale il Bilancio sociale si traduce in uno specchio dell'ente stesso, ne racconta la missione e la progettualità, gli obiettivi ed i risultati.

Inoltre, il carattere "programmatico" del documento non si limita ad una rendicontazione delle cose fatte, ma esprime un percorso di miglioramento.

Nell'ambito delle attività dell'Istituto che hanno avuto maggiore riflesso nel corso dell'anno 2010, una particolare attenzione va rivolta al tema dell'invalidità civile la cui riforma è stata disposta dall'art. 20 della legge n. 102/2009.

Nell'anno 2010 è stato dato avvio al nuovo procedimento che avrebbe dovuto migliorare i servizi resi dall'Istituto verso un'ampia fascia di cittadini particolarmente fragili.

I primi risultati statistici hanno evidenziato problematiche nelle procedure telematiche per il riconoscimento dell'invalidità e la difficoltà a concludere l'iter amministrativo nel limite dei 120 giorni, creando una serie di criticità evidenziate da molti organi di informazione e dalle associazioni interessate.

Le commissioni consiliari del CIV hanno esaminato la materia dell'invalidità civile che richiede specifici piani di interventi volti ad una effettiva semplificazione dell'intero procedimento concessorio e, a tal punto, vista la delicatezza della materia che attiene ai diritti di cittadinanza di molti soggetti, nonché le criticità del fenomeno che assume un significato sociale, si ritiene utile un focus sul tema nel Bilancio sociale 2010.

Il CIV, al fine di consentire la socializzazione e la condivisione del documento sia a livello centrale che periferico, prevede un ampio coinvolgimento di tutte le strutture territoriali focalizzando l'attenzione sul ruolo delle Direzioni regionali e dei Comitati cercando di creare fra di loro uno spirito di collegamento, anche attraverso una delibera che definisca precise direttive in tal senso.

A tale proposito, visto il ruolo preminente delle sedi regionali e la forte integrazione fra centro e realtà territoriali, occorre individuare responsabili e referenti dei Comitati regionali e dei Direttori regionali ai quali collegarsi per un percorso di verifica sul territorio che comprende realtà molto diverse.

Il Bilancio sociale, in quanto strumento di comunicazione dell'azione sociale delle strutture territoriali dell'Inps che hanno visto nel tempo aumentare sempre più le attività e le responsabilità, deve rappresentare per le stesse una importante opportunità e l'occasione per rendicontare al territorio.

Ciò premesso, si ritiene importante evidenziare che tali strutture acquisiscano consapevolezza della necessità di aggiornare ogni anno i rispettivi dati sulla base degli avvenimenti economico-sociali intervenuti.

Dal punto di vista organizzativo in questa prima fase dei lavori preparatori per il Bilancio sociale 2010, la Commissione ritiene che si possano delegare le Regioni all'ascolto dei diversi stakeholders, a raccogliere le aspettative a livello locale, a verificare la percezione dei servizi resi sul territorio e a stimolare i suggerimenti per migliorare la performance.

Nel corso dei lavori potranno essere definiti eventuali incontri a livello centrale con i rappresentanti delle Parti sociali e delle diverse Rappresentanze sindacali.

La Commissione ritiene utile intraprendere una serie di iniziative volte alla realizzazione di momenti di partecipazione e coinvolgimento delle strutture territoriali e degli Organi periferici, fornendo una griglia di riferimento che consenta la comparazione dei lavori prodotti dalle diverse Regioni, nonché di dare specifiche direttive rivolte a tutte le strutture territoriali per fare in modo che siano allineate fra di loro.

In tal senso, si sottolinea la necessità di rendere consapevoli le Regioni del carattere unitario del Bilancio sociale nazionale, che comprende nel proprio ambito le risultanze dei diversi Bilanci regionali.

A tale proposito sarebbe utile programmare degli incontri con le strutture regionali suddivise in tre grandi gruppi relativi alle Regioni del nord, del centro e del sud.

Inoltre la Commissione, nel prendere in esame le problematiche attinenti alla redazione del "Bilancio di genere" ritiene che lo stesso, anziché essere presentato in uno specifico capitolo come è stato fatto nel Bilancio sociale 2009, sia da esporre come un'operazione trasversale all'intero documento, trovando allocazione all'interno dei singoli argomenti trattati.

Riconferma la necessità di programmare processi formativi rivolti ai Dirigenti ed ai funzionari interessati alla realizzazione del Bilancio sociale sia al centro che in periferia, al fine di approfondire e sviluppare la conoscenza e rendere organici ed operativi gli interventi per favorire il miglioramento dei servizi resi.

Il CIV evidenzia, altresì, che per la realizzazione del Bilancio sociale l'Inps si avvale unicamente del lavoro e della collaborazione delle proprie strutture interne, con il contributo fondamentale delle Direzioni regionali e dei Comitati territoriali.

Roma, 9 marzo 2011